

GIOVEDÌ SANTO - CELEBRAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE

Con la celebrazione della Cena del Signore inizia il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù, cuore di tutto l'anno liturgico. Questa liturgia celebra l'ultima Cena, nella quale Gesù istituì «il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore», e quindi il comando dell'amore – che si esprime come servizio disinteressato ai fratelli – e il sacerdozio ministeriale, che attua il comando di perpetuare l'offerta di Gesù. Il prolungamento della contemplazione di questi misteri avviene, al termine della liturgia, quando Gesù Eucaristia è portato solennemente nell'altare della reposizione, dove resta per essere adorato dai fedeli fino a domani.

ANTIFONA DI INGRESSO

cfr. Gal 6,14



No-stra glo-ria è la Cro-ce di Cri-sto, in lei la vit-to-ria. Il Si-gno-re è la no-stra sal-vez-za: la vi-ta la ri-sur-re-zio ne.

℟ Nostra gloria è la Croce di Cristo, in lei la vittoria.
Il Signore è la nostra salvezza: la vita, la risurrezione.

1. Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce, tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

2. O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Nella processione di ingresso si portano le ampolle con gli oli benedetti durante la Messa crismale del mattino.

℣ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟ Amen.

℣ La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

℟ E con il tuo Spirito.

Il sacerdote introduce la celebrazione, presentando all'assemblea gli oli benedetti dal Vescovo. Poi, mentre alcuni ministri li ripongono al luogo predisposto, si canta:



O-lio che con-sa-cra, o-lio che pro-fu-ma, o-lio che ri-sa-na le fe-ri-te che il-lu-mi-na. O-lio che con-

Rit. Olio che consacra, olio che profuma,
olio che risana le ferite, che illumina.

Il sacerdote guida l'atto penitenziale. Poi si canta il Gloria.

Durante il Gloria si suonano le campane a festa; poi, non si suoneranno più fino alla Veglia Pasquale.

COLLETTA

✠ O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. ✠ **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

12, 1-8. 11-14

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 115(116)



✠ **Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.**

SECONDA LETTURA

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

11,23-26

CANTO AL VANGELO

Cf. Gv 13,34



Rit. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

VANGELO

Li amò sino alla fine.

✠ Dal vangelo secondo Giovanni

13, 1-15

Dopo la lettura del Vangelo, il sacerdote tiene l'omelia.

LAVANDA DEI PIEDI

La liturgia del giovedì santo celebra l'amore di Cristo, culminato nel dono dell'eucaristia. Segno di quest'amore è anche il rito della lavanda dei piedi, che traduce l'amore in "servizio": celebriamo davvero il memoriale dell'eucaristia non solo facendo la Comunione, ma anche rendendoci disponibili a lavarci i piedi gli uni con gli altri. Mentre il sacerdote, deposta la casula, lava i piedi a dodici persone, si canta l'antifona:

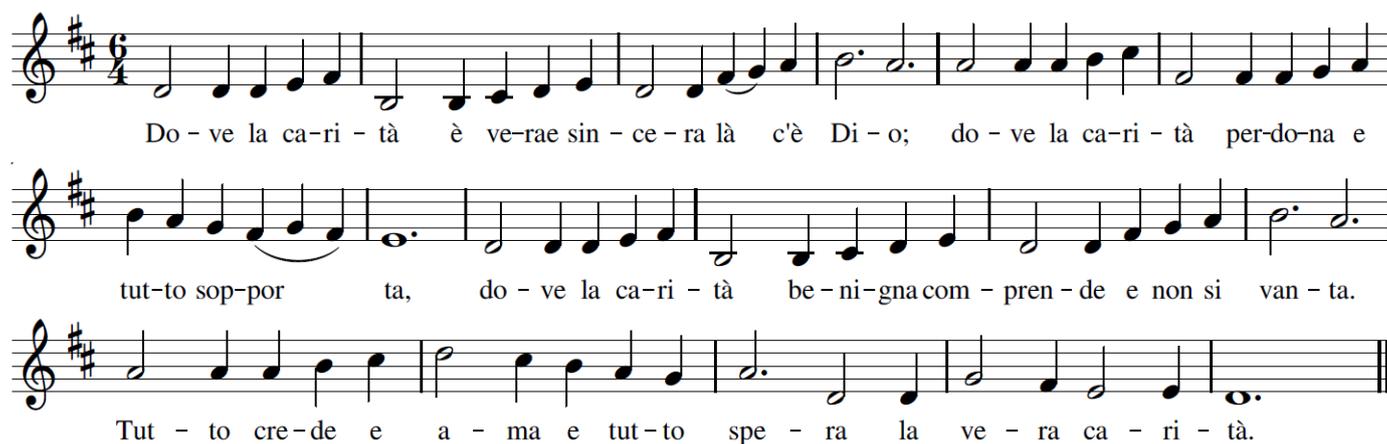




Rit. Io vi do un grande esempio, con amore lavo i vostri piedi.
Se ora tutti voi farete come me, l'amore regnerà.

LITURGIA EUCARISTICA

PRESENTAZIONE DEI DONI



Rit. Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio;
dove la carità perdona e tutto sopporta,
dove la carità benigna comprende e non si vanta.
Tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.

- | | |
|---|---|
| <p>1. Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
Esultiamo e ralleghiamoci in lui,
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
Ed amiamoci fra noi con cuore sincero.</p> | <p>2. Quando tutti insieme noi ci raduniamo
vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,
non più liti, non più dissidi e contese maligne,
ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.</p> |
|---|---|

RITI DI COMUNIONE

Durante la Comunione si canta:

1. Quando nell'ultima cena, Signore, spezzando il pane ti desti a noi
ecco, aprimmo i nostri occhi, vedemmo il tuo immenso amore,
credemmo alla tua voce che diceva:



Rit. "Questo è il corpo che è dato per voi, questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi. Fate questo in memoria di me".

2. Quando nell'ultima cena, Signore, versando il vino ti offristi a noi
ecco, svelasti il gran mistero, il dono di un'alleanza nuova
per sempre stabilita con noi: *Rit.*

RITI DI CONCLUSIONE

Conclusa la distribuzione dell'Eucaristia, il sacerdote lascia la pisside sull'altare.

Poi, dopo l'orazione, insieme con i ministri in processione accompagna il Sacramento all'altare della reposizione. Mentre si svolge la processione, tutti cantano l'inno:

Gen-ti tut-te pro-cla-ma-te il mi-ste-ro del Si-gnor. Del suo cor-po_e del suo san-gue

13
che la Ver-gi-ne do-nò e fu spar-so_in sa-cri-fi-cio per sal-var l'u-ma-ni-tà.

Genti tutte proclamate il mistero del Signor,
del suo corpo e suo sangue che la Vergine donò,
e fu sparso in sacrificio per salvar l'umanità.

Dato a noi da Madre pura, per noi tutti s'incarnò.
La feconda sua parola tra le genti seminò.
Con amore generoso la sua vita consumò.

Nella notte della cena coi fratelli si trovò
del pasquale sacro rito ogni regola compì,
agli Apostoli ammirati come cibo si donò.

La parola del Signore pane e vino trasformò;
pane in carne, vino in sangue, in memoria consacrò.
Non i sensi, ma la fede, prova questa verità.

All'altare della reposizione, mentre il sacerdote depone l'Eucaristia nel tabernacolo, si cantano le ultime due strofe dell'inno:

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò,
nuovo patto, nuovo rito, nella fede si compì
al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore, all'Eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore, alla Santa Trinità.

Concluso il canto, tutti restano per qualche istante in adorazione silenziosa. Poi il sacerdote si alza, chiude la porticina del tabernacolo e con i ministri fa ritorno in sagrestia.

L'assemblea si scioglie in silenzio, mentre in chiesa si svolge l'adorazione personale all'altare della reposizione.